

I tempi lunghi per il divorzio e i problemi delle famiglie «di fatto»

Separata, 15 anni di convivenza ma per la legge «lei non esiste»

Cause in tribunale e dialoghi a distanza tramite avvocato ripropongono con urgenza l'approvazione della nuova legge - Quando la sentenza di divorzio finisce in Appello - Fuga da un matrimonio che si regge sulla violenza

Sono più di duemila ogni anno le sentenze di separazione giudiziale, quelle in cui tra lui e lei non è stato possibile trovare un accordo. Che accordo si può mai trovare quando il matrimonio è andato avanti tra minacce, botte e violenza carnale?

Ecco la storia di lei, quarant'anni, la metà passati in una vita infame. La violenza non la risparmiò nemmeno quando, ventenne, sposata da poco, perde il bambino che aspetta perché il marito, 26 anni, la massacrò a calci: «colpevole», racconta — di avergli cucinato un pesce non tanto fresco.

Col passare degli anni, dividono con la madre quella vita di violenza, sei figli. Anche per loro l'esistenza è dura, tanto che i due figli più grandi, appena compiuto i 18 anni, se ne vanno da casa. Poco tempo dopo anche un figlio più piccolo, non ancora maggiorenne, scappa: chiede l'aiuto e la protezione dell'assistenza sociale. Vuole andare in un istituto. Meglio l'istituto che la vita in famiglia. La sua richiesta viene accolta. E la madre comincia a pensare che forse l'istituto può essere l'unico modo per strappare gli altri tre figli da quell'inferno. Così nell'81 tenta il suicidio; manda giù una forte dose di sonniferi, ma verrà salvata. «Se lo fossi morta tutto si sarebbe risolto: anche gli altri tre, orfani di madre, sarebbero stati presi in un istituto», spiega la donna. Solo un anno fa, esasperata, trova il coraggio di andar via di casa, torna dai genitori e con l'aiuto di un avvocato chiede la separazione dal marito e l'affidamento dei figli minorenni. Ma il marito si farà forte del tentativo di suicidio e della fuga da casa per dimostrare che la moglie altro non è che «una povera pazza, non può certo tenere i figli». Inutilmente lei spiega al giudice che quel suicidio doveva servire per salvare almeno i bambini da quella vita di inferno: il Tribunale invece dà ragione al marito e le toglie i figli. Ora è stato chiesto l'intervento del tribunale del minorenni: spetta a loro l'ultima decisione.

Storia di un divorzio dura-

ROMA — Fermo questa settimana l'iter della nuova legge per il divorzio. Il Senato è infatti impegnato nell'esame della finanziaria e solo la prossima settimana la Commissione giustizia riprenderà la discussione della legge. Forse basterà una sola seduta per approvare gli ultimi articoli: lo sceglie più grosso, quello della riduzione da cinque a tre anni del tempo di separazione legale è già stato infatti superato. Restano gli articoli che riguardano l'adeguata tutela economica del coniuge più debole e dei figli, la revisione automatica dell'assegno di

mantenimento e una serie di norme per ottenere la corresponsione della somma dovuta anche dal coniuge inadempiente. Per la fine dell'anno è previsto il dibattito in aula. L'urgenza di accelerare al massimo l'approvazione del nuovo divorzio è dimostrata anche dalle tre storie che proponiamo ai lettori. Una di queste non riguarda però una coppia sposata, ma una famiglia di fatto. Su questo problema, come ha recentemente ricordato la Corte Costituzionale, è necessario che il Parlamento intervenga con una legge.

una convivente. Non ha nessun diritto.

All'inizio la convivenza è una scelta obbligata; lei, infatti, ha alle spalle un matrimonio fallito, durato neanche un anno. I due decidono così nel '71 di vivere insieme, nella casa di lui. Dopo due anni nasce una bambina, riconosciuta, grazie al nuovo diritto di famiglia, da entrambi. Nel '78 arriva la sentenza di divorzio; ora se vogliono, possono sposarsi. «Ma in realtà — racconta lei — non ne abbiamo mai sentito il bisogno. Noi gli eravamo una famiglia. Io mi sentivo sposatissima: c'era la bambina, il tran tran di tutti i giorni, i mille problemi risolti sempre insieme. Quel legame, per me, non poteva essere certo più solido con il matrimonio».

Ma dopo quindici anni, proprio come avviene in molti matrimoni, il rapporto finisce e lui, dirigente sindacale, se ne va di casa. Iniziano le discussioni: lui rivendica la proprietà della casa, si discute di soldi, dell'affidamento della bambina. Lei a questo punto, per coerenza, va alla ricerca della proposta di legge che, crede, «la sinistra avrà sicuramente presentato sulle famiglie di fatto». Ma scopre che nessuno ci ha mai pensato. Non resta che andare dall'avvocato.

«Mi è crollato il mondo addosso — racconta — quando l'avvocato mi ha detto: «Tu, per la legge non esisti, non sei nessuno e non hai alcun diritto». Tanti anni di femminismo, di battaglie per l'emancipazione della donna per scoprire l'acqua calda: per dire la mia opinione, per contare qualcosa dovevo diventare moglie. Come avevo fatto mia madre e mia nonna... In tanti anni, insomma, non è cambiato nulla: per la donna il matrimonio è la sola tutela».

«L'unica cosa che nessuno può togliermi è mia figlia. E infatti che gli avvocati discutono, non sappiamo nemmeno se potremo restare a vivere nella casa dove lei è nata e cresciuta. Tiriamo avanti coi miei stipendi di commesse, 800mila lire al mese: non è facile. A quarant'anni, per comprarmi un paio di scarpe, ho dovuto chiedere i soldi a mio padre».

Cinzia Romano



to dodici anni. Lui e lei nel 1962 decidono di sposarsi: hanno 25 anni e mettono al mondo due figli. Nel '72 il matrimonio è bello e finito tanto che lui lascia Torino e accetta di trasferirsi per lavoro a Roma. Siamo alla separazione di fatto che verrà legalizzata nel '77. Sarà consensuale perché lui, deciso ad ottenerla, accetta le richieste della moglie. Lascerà a lei tutto quanto ereditato dai ricchi genitori: casa dove abitavano, cassa in montagna in uso, conto in banca, gioielli, più una cifra per i due figli, non molto alta perché lui ha uno stipendio basso, molto inferiore a quello della moglie. Non passa nemmeno un anno dalla separazione che arrivano le prime malattie dell'apparato respiratorio e cardiocircolatorio. L'osservazione scientifica ha aggiunto negli ultimi anni il pericolo di conseguenze sul sistema immunitario e sulle capacità difensive dell'organismo. Se non proprio una causa, sembra che il fumo sia pure un fattore predisponente per i disturbi della memoria.

L'Italia è al sesto posto nella produzione mondiale di tabacco. La crescita nel consumo interno in atto dall'inizio del secolo, ha cominciato

folgio di carta bollata che gli mostra la madre: cita in giudizio il padre e chiede una «paghetta» da mezzo milione al mese. Ma il ragazzo si pente presto di quella firma: ritira la denuncia, abbandona la madre e raggiunge il padre a Roma. Da quel giorno vivrà con lui e con la compagna con la quale il padre vive dal '73.

Trascorsi i cinque anni di separazione, nel '82, lui fa istanza di divorzio. Lo ottiene in un anno. Ma il suo divorzio dura solo tre giorni. Come tutte le sentenze anche quella di divorzio può essere impugnata. È quello che fa la moglie ricorrendo in Appello. Ai giudici chiede di poter ottenere l'assegno di divorzio, una vera e propria liquidazione di fine matrimonio. I giudici respingono la richiesta ma la causa va avanti ancora per le lunghe. Nell'84, intanto, lui e la sua compagna hanno un bambino. Lui ha fretta di risposarsi

ma la causa di divorzio non va avanti. Per tutelare economicamente il nuovo figlio si rivolge al tribunale del minorenni che concederà al padre, esaminata la situazione, di donare al bimbo di pochi mesi la casa dove vive con la sua compagna. La seconda sentenza di divorzio arriva solo a fine '85. Forse però non è ancora finita: la moglie vuole andare in Cassazione. La fermeranno i suoi avvocati, ricordandole quanto sono alte le spese processuali. Lui torna celibe e si risposa, legalizzando i tredici anni di convivenza, ben più lunghi di quel matrimonio che per lo Stato è durato 23 anni.

Quindici anni di vita insieme e una figlia di tredici anni. Lui e lei, 50 e 40 anni, ora si parlano tramite avvocati. Ma la loro separazione non arriverà in tribunale; questa famiglia per la legge non esiste: lei non è una moglie, è

A scuola ora si insegna a non fumare

A Torino la proposta educativa per informare i giovani dei danni e rischi provocati dal tabacco - Manuale didattico e lezioni tenute da esperti - Le donne e gli adolescenti «il miglior mercato delle sigarette»

Dalla nostra redazione TORINO — Insegnanti a scuola, con tanto di manuale didattico, le lezioni tenute da esperti in diverse discipline, per «studiare il fumo». Che è argomento piuttosto complesso, con un aspetto nettamente dominante, quello sanitario, e altri che non possono essere ignorati da chi voglia apprezzare il problema con piena consapevolezza di causa: aspetti economici, sociali, giuridici. Il Comune, con la collaborazione del Provveditorato agli studi, ha realizzato questa «proposta educativa» riprendendo un'iniziativa della passata maggioranza di sinistra. Nel maggio scorso l'Organizzazione mondiale della sanità ha invitato tutti gli Stati ad adottare «misure per promuovere la rinuncia del tabacco, in modo da proteggere i giovani dai divenire dipendenti da esso». È la prima misura, non c'è dubbio, è la prevenzione, alla quale la scuola, informando ed educando, può dare un contributo fondamentale.

«Gli allievi — raccomandano gli estensori del manuale — devono es-

sero posti in condizione di fare nel modo più autonomo possibile le proprie scelte. L'importante non è imporre delle soluzioni, ma dare loro l'opportunità, attraverso gli strumenti proposti, di scegliere». Insomma, né inutili moralismi né prediche o divieti, ma l'invito a riflettere sui dati che sono di per sé quanto mai eloquenti.

Dei danni che il fumo arreca alla salute non si parlerà mai abbastanza. Anche perché il quadro degli effetti patologici del tabacco continua ad allargarsi col progredire della ricerca. Al rischio del tumore, delle malattie dell'apparato respiratorio e cardiocircolatorio, l'osservazione scientifica ha aggiunto negli ultimi anni il pericolo di conseguenze sul sistema immunitario e sulle capacità difensive dell'organismo. Se non proprio una causa, sembra che il fumo sia pure un fattore predisponente per i disturbi della memoria.

L'Italia è al sesto posto nella produzione mondiale di tabacco. La crescita nel consumo interno in atto dall'inizio del secolo, ha cominciato

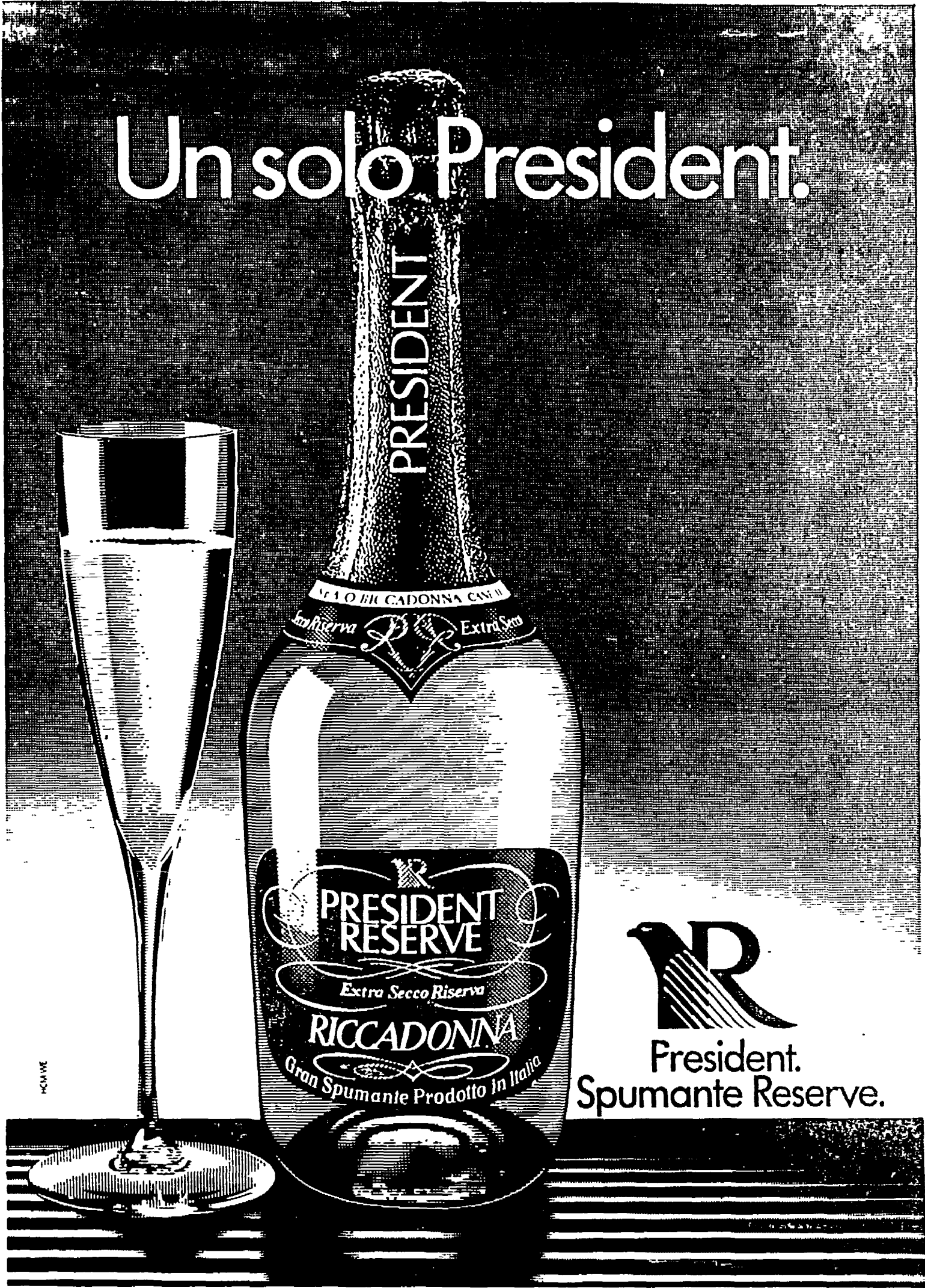
a rallentare nell'ultimo decennio con l'avvio delle campagne di informazione (nel 1981 la stima era di 5 sigarette pro-capite al giorno, compresa però tutta la popolazione, cioè anche i bimbi e i non fumatori). Sta lentamente diminuendo il numero degli uomini che fumano (sono il 47 per cento), ma continua ad aumentare quello delle donne che, insieme agli adolescenti, costituiscono il miglior mercato della sigaretta».

Lo scorso anno l'imposta sui tabacchi ha portato 4400 miliardi di lire nelle casse dello Stato. La tabaccoltura è la risorsa principale per migliaia di aziende agricole, l'industria del fumo dà occupazione e reddito, e crea pure un suo modesto indotto (un esempio sono le fabbriche di condizionatori d'aria). Il fumo potrebbe dunque essere considerato un male necessario? Anche restandoci sul terreno puramente economico, c'è in realtà un'altra faccia della medaglia che non può essere trascurata: cioè che il fumo costa alla collettività, oltre che al singolo, in termini di perdita di produzione a cau-

sa dei tassi di mortalità e di morbidità, in termini di maggiori spese sanitarie per la diagnosi e la cura delle malattie da tabagismo.

L'opuscolo per gli insegnanti riporta i risultati di una elaborazione statistica francese secondo la quale il rapporto ricavi-costi sociali è sfavorevole al tabacco. Ai che occorre aggiungere un dato assai più drammatico: la morte in un solo anno di 22 mila persone a seguito di malattie che si fanno risalire all'abitudine al fumo. Ma sembra che simili cifre non turbino più di tanto le grandi multinazioni del tabacco (la maggiore è la British-American Tobacco). Le quali, visti scemare i loro profitti nei Paesi sviluppati per effetto delle campagne contro il fumo, hanno rivolto l'attenzione verso il Terzo e il Quarto Mondo, fornendo assistenza tecnica per la diffusione della coltura del tabacco che viene poi acquistata a prezzi irrisori, lavorato e introdotto sul mercato locale con sofisticate tecniche propagandistiche.

Pier Giorgio Betti



ASSOCIAZIONE NAZIONALE PER LO STUDIO E LA CURA DEI TUMORI SOLIDI

Assemblea dei soci
L'assemblea dei soci si terrà in prima convocazione il giorno 9 dicembre alle ore 18 presso l'Aula A dell'ospedale M. Malpighi - Via Albertoni, 15 Bologna e in seconda convocazione alle ore 19 del 9 dicembre stesso luogo.

Ordine del giorno
Integrazione dello Statuto con nomina del Collegio dei Revisori dei Conti
C/C postale n. 11424405

Il vostro contributo è importante per la ricerca e per l'assistenza domiciliare gratuita ai cancerosi

Segreteria organizzativa c/o Divisione di Oncologia dell'ospedale M. Malpighi - 40138 Bologna - Via Albertoni, 15
Telefono 39.99.21 int. 204

27° Congresso del Pcus

Relazioni e documenti

La linea politica e gli orientamenti fondamentali dello sviluppo economico e sociale dell'Unione Sovietica negli anni novanta.

Lire 25.000

Editori Riuniti

11

riforma della scuola
politica e cultura della scuola e della formazione

Dibattito/Il futuro della scuola
Interventi di L. Covatta, G. Benzi, P. Raponi

Tavola rotonda/Scuola dell'infanzia
Interventi di: Luccio, Malaguzzi, Mammarella, Maragliano, Sacchetto, Vegetti

Cosa si fa nell'ora alternativa: la parola ai presidi e ai direttori didattici

Manuali di chimica
un fascicolo L. 4.000 - abbonamento annuo L. 32.000 (Italia)
c.c.p. n. 502013 - Editori Riuniti riviste, Via Serchio 9, 00198 Roma

critica marxista

5 1986

Stato sociale e prospettive della sinistra
A. Gorz, Per un rinnovamento del Welfare State
Lavoro e Stato sociale: le «tesi» della Spd
Gianni Cervetti, Sul Congresso della Spd

Culture politiche e società in Italia
Contributi di L. Balbo, M. De Angelis, E. Giovannini, M. Gozzini, F. Onorato

Labriola, Togliatti, Marx
Saggi di M. Badaloni, A. Banfi, M. Di Lisa, A. Zanardo

Ricerche e discussioni
Carlo Lizzani, Comunicazione e socialismo nel contesto internazionale
Arnando Rigobello, Cultura cattolica e impegno politico

un fascicolo L. 8.500 - abbonamento annuo L. 32.000 - c.c.p. n. 502013
Interventi e Editori Riuniti riviste - via Serchio, 9 - 00198 Roma - tel. (06) 86 63 83

